

LA BOMBA ALLA STAZIONE

Le reazioni

Hanno detto

PAOLO BOLOGNESI



«Nessun dubbio su Bellini»
Il presidente dell'associazione

«Confermato il quadro uscito dalle indagini, anzi è stato approfondito con elementi che non lasciano dubbi sulla colpevolezza di Bellini e degli ex Nar»

ANDREA SPERANZONI



«Il lato oscuro del Paese»
L'avvocato delle parti civili

«Una motivazione che mostra, forse per la prima volta, il lato oscuro delle istituzioni che ha condizionato, attraverso la violenza politica, il nostro Paese»

GABRIELE BORDONI



«Un paradosso»
Il legale di Picciafuoco

«Credo che la ricostruzione storica che emerge dalla sentenza arrivi al paradosso. Mi sembra inoltre surreale che venga ripresa la posizione di Picciafuoco»



Erano le 10.25 del 2 agosto 1980 quando, alla stazione di Bologna, 23 chili di esplosivo provocarono la morte di 85 persone e oltre 200 rimasero ferite

Due agosto, la parola ai familiari «In queste pagine ricostruito il tradimento della democrazia»

La soddisfazione delle parti civili e dei parenti delle vittime: «Scritta una sentenza storica. Posta una pietra tombale sulla definizione di 'spontaneismo armato' autoattribuita dai Nar»

di Chiara Caravelli

«Dedichiamo questa motivazione a tutti i familiari delle vittime, all'Associazione 2 agosto, alla città di Bologna e alle istituzioni colpite dalla violenza fascista, senza dimenticare i tanti cittadini che non si sono mai arresi e che ci hanno fatto sentire in questi anni la loro vicinanza». Così, in una dichiarazione congiunta, gli avvocati di parte civile Andrea Speranzoni, Lisa Baravelli, Alessandro Forti e Alessia Merluzzi, hanno commentato le motivazioni della sentenza relativa al processo di Paolo Bellini, Piergiorgio Segatel e Domenico Catracchia, e che un anno fa hanno portato rispettivamente alle condanne di ergastolo a Bellini come esecutore materiale dell'attentato, sei anni a Piergiorgio Segatel per depistaggio e quattro anni a Domenico Catracchia per false informazioni ai pm, e nella quale viene trattato anche il ruolo dei mandanti e i finanziatori della strage.

«Una motivazione imponente - sottolinea Speranzoni - che mostra, forse per la prima volta in una sentenza in materia di strategia della tensione nelle stragi, il lato oscuro interno alle istitu-

zioni e alle pieghe della democrazia che ha condizionato, attraverso la violenza politica, il nostro Paese. Da questa motivazione emerge, in modo molto chiaro, il ruolo dei Nar di terza generazione, dei terroristi neofascisti e il collegamento con questi ultimi avevano con gli apparati dello Stato». Una sentenza storica che evidenzia, si legge nella nota congiunta, «il tradimento alla democrazia, alle sue istituzioni e l'esistenza di un'area grigia, non meno criminale, che ha consentito a terroristi neofascisti di attraversare l'Italia assassinando magistrati, uomini delle forze dell'ordine, cittadini inermi e 85 persone nella sala d'aspetto della stazione centrale di Bologna, ferendone altre 216».

Sul tema si è espressa anche la procuratrice generale reggente di Bologna, Lucia Musti: «La sentenza conferma la validità delle indagini svolte e la ricostruzio-

LA PROCURATRICE MUSTI
«Confermata la validità delle indagini e la ricostruzione dei fatti»

ne dei gravissimi fatti reato come riportati nella requisitoria e depositati nella memoria del procuratore generale. Il nostro lavoro prosegue incessantemente nel processo d'appello Cavallini di prossimo inizio». Grande soddisfazione nelle parole del presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage, Paolo Bolognesi: «Le motivazioni - sottolinea - sono positive e importanti in quanto viene confermato il quadro che è uscito dalle indagini, anzi è stato approfondito portando elementi che non lasciano dubbi sulla colpevolezza di Paolo Bellini e di tutti gli ex Nar che avevano operato per la strage. Per noi sono un fatto estremamente positivo perché vengono smontate delle teorie che hanno fatto perdere del tempo agli inquirenti e hanno depistato in maniera brutale tutta l'opinione pubblica. Ci sono voluti più di 40 anni per fare un salto di qualità di questo tipo, ma ci siamo arrivati. Almeno per quel che riguarda l'aspetto giudiziario, oggi si è raggiunto un punto fondamentale».

Critico, invece, l'avvocato Gabriele Bordoni (legale dell'ex Nar, Gilberto Cavallini, condannato in primo grado all'ergastolo): «Credo che la ricostruzione

storica che emerge dalla sentenza arrivi al paradosso. Mi sembra inoltre surreale che venga rivista la posizione di Sergio Picciafuoco (scomparso nel marzo 2022, ndr) come uno dei partecipanti all'attentato. A me pare che questa ricostruzione vada bene per un romanzo, ma non a livello processuale in quanto non aderente ai fatti e alle prove».

Secondo gli avvocati di parte civile, si tratta di una sentenza «che pone una pietra tombale anche sulla menzogna della definizione di 'spontaneismo armato' autoattribuita dai Nar a loro stessi». E ancora: «I Nar e le altre sigle dell'eversione neofascista Avanguardia Nazionale, Terza Posizione e Ordine Nuovo agivano grazie all'appoggio di uomini dello Stato e dei vertici politici dello stesso, in spregio della tutela della vita umana, dell'incolumità dei cittadini italiani e della democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO PASSO
Il processo di Appello all'ex Nar Gilberto Cavallini si aprirà il prossimo 19 aprile